

L'Osservatorio della Regione sui costi della radiologia: +93% per la risonanza

# La spesa per la Tac lievita del 46,4%

Il privato è più capace di acquistare beni e servizi. E alla fine, spunta prezzi migliori.

Lo rivela una ricerca sui costi sostenuti dalle strutture sanitarie, pubbliche e private, per la radiologia: costi di produzione delle prestazioni, che nel 2009 sono stati pari a 499 milioni di euro, a fronte di oltre 9 milioni di prestazioni tra lastre, Tac, Rmn (risonanza magnetica), ecografie e radiografie. Una ricerca condotta dall'Osservatorio epidemiologico e sistemi di remunerazione della Regione, che monitorizza i "costi" di produzione nel settore sanitario. Finalizzata, in primis, alla re-

visione delle tariffe regionali che regolano i rimborsi regionali alle strutture pubbliche e i pagamenti ai privati. Normale routine, dunque, ma i risultati - presentati in una conferenza tecnica sui costi in Veneto - sono interessanti. Uno dei primi dati che salta agli occhi è la lievitazione della spesa in sette anni: un balzo di ben il 40% dal 2002 al 2009, a fronte di un aumento numerico delle prestazioni del 16,9.

«L'incremento - spiega Carlo Zocchetti, ingegnere e dirigente dell'Osservatorio - è motivato dalla crescita numerica delle prestazioni e da quella del valore delle tariffe, ma soprattutto dal

fatto che si è modificato il mix delle prestazioni, con un notevole incremento di quelle più costose».

Un boom che ha fatto lievitare i costi di produzione della risonanza magnetica (+93% in sette anni) e quelli della Tac (+46,4%).

E veniamo al confronto tra pubblico e privato: il primo ha speso nell'anno 322 milioni, a fronte di ricavi per 270 milioni, con un rosso dunque del 16%. A quota 125 milioni invece i costi di produzione per i privati, con ricavi (121 milioni) quasi in linea con la spesa sostenuta per erogare le prestazioni.

Quali sono le voci più pesanti? In entrambi i casi,

pubblico e privato, risulta essere quella per il personale (44 e 46%), mentre le differenze riguardano l'acquisto di apparecchiature (16% nel pubblico e 26% nel privato), ma soprattutto l'acquisto di beni e servizi: per lastre e materiale di consumo il pubblico spende il 25% del totale costi, mentre il privato si limita al 17. «Il privato riesce a trovare modalità e leve di acquisto che gli consentono di avere prezzi migliori - dice Zocchetti - mentre il pubblico è spesso penalizzato dai tempi più lunghi di pagamento nei confronti dei fornitori».

**Si.Spe.**